

Inizio stagione 2018

Finalmente primavera!! E che primavera. In pochi giorni l'erba nei vigneti è cresciuta e i germogli iniziano a spuntare con vigore. In poco tempo il "ritardo" nei confronti dell'anno scorso si è già dimezzato e finalmente l'annata viticola è iniziata.

Negli ultimi anni l'interesse per le attività agricole biologiche è in forte crescita e anche a livello viticolo la curiosità è aumentata. La pressione federale per una politica più sostenibile, l'interesse del consumatore e la sensibilità dell'agricoltore/viticoltoe stanno aumentando e questo porterà sicuramente in un futuro (forse non troppo lontano) un grande salto avanti nei sistemi produttivi, più sostenibili e sicuramente ancora più efficienti.

In Ticino ci stiamo arrivando, piano piano ma ci stiamo arrivando. Certo che con il nostro clima, le forti piogge e dunque l'elevato tasso di umidità, una viticoltura biologica non è scontata ma si può fare e qualcuno in passato l'aveva forse già dimostrato.

La viticoltura biologica si basa su una protezione di prevenzione, dunque lo scopo è quello di ritardare il più possibile l'infezione primaria che genera in seguito lo svilupparsi di nuove malattie che colpiscono la vite (peronospora e oidio). L'equilibrio dell'ecosistema viticolo è fondamentale: piante equilibrate, vigore medio, equilibrio tra le diverse popolazioni di insetti e una gestione del verde corretta. La posizione, il terreno e l'impianto del vigneto sono ugualmente fondamentali in quanto giocano un ruolo chiave in tutto questo processo. Questo è sicuramente un punto dove non sempre si può intervenire, perché se il vigneto è già esistente non si può spostare da un'altra parte.

Al fine di ritardare il più possibile la prima infezione ad inizio stagione è molto importante effettuare una spollonatura abbastanza precoce (anche a costo di passare a 2 riprese) al fine mantenere le spore (che in inverno "riposano" nel suolo) il più lontano possibile dalle parti che stanno germogliando. Una potatura del verde adeguata e al momento giusto sicuramente influisce e non poco sul micro clima che si crea attorno ai grappoli.

In un secondo tempo bisognerà preoccuparsi della gestione delle foglie e della produttività della pianta, in questo caso l'obiettivo è quello di permettere ai trattamenti (di origine minerale/naturale) di riuscire a colpire in modo efficace tutti gli organi della pianta. I prodotti per proteggere la vite sono prodotti di contatto, dunque per ottenere un buon risultato tutte le parti della pianta devono essere toccate.

Un altro aspetto sempre più attuale è quello dell'erba e del suolo. È fondamentale, dal mio punto di vista, avere un suolo attivo e vivo. Il suolo e i suoi microrganismi devono aiutare il viticoltoe a svolgere al meglio il proprio lavoro, per esempio degradando la materia organica al fine di trasformarla in azoto utile per la pianta oppure favorendo determinate piante (per esempio le leguminose) che possano trasformare l'azoto atmosferico in azoto organico. La gestione dell'erba sotto la vite è forse l'aspetto più complesso e complicato, poiché bisogna trovare un compromesso tra la praticità del lavoro, costi di produzione ed efficacia di lavorazione.

Semplice a dirsi un po' meno forse a farsi perché i dettagli da curare e le tempistiche sono molto variegate. Non è possibile fornire una ricetta, come si fa in cucina, bisogna sapere osservare e reagire al momento giusto, ogni annata è diversa e dunque ogni anno la sfida si rinnova, rendendo questa professione sempre intrigante e ardua.

Gabriele Bianchi,
ing. Enologo e viticoltoe BIO, membro di comitato BioTicino